

che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* tra domani e dopodomani, con il quale il ministro, servendosi dell'articolo 16 dei collegati alla precedente finanziaria, ha ridotto l'aggio dei lottisti di due punti.

Mi consenta di dire, signor Presidente, che il ministro ha commesso un atto di una gravità e di una scorrettezza che non può essere sottovalutato da questo Parlamento.

È stato presentato con la finanziaria, prima al Senato e poi alla Camera un articolo (che è poi diventato il numero 13), con il quale si stabiliva la diminuzione dell'aggio ai lottisti di due punti. Il ministro sa che sono stati presentati diversi emendamenti da tutte le parti politiche, anche dalla maggioranza, con i quali si chiedeva che all'importo richiesto di circa 330 miliardi si facesse fronte prelevando dalle riscossioni di tutti i giochi. Con ciò non soltanto avremmo favorito una maggiore occupazione perché, cari colleghi, con la diminuzione di due punti di cui all'articolo 13 si toglieva il 25 per cento dall'incasso dei lottisti; con gli emendamenti che recavano la firma dei gruppi, che andavano da quello dei Democratici di sinistra a quelli del Polo, avevamo offerto anche la possibilità di ricavare circa 700 miliardi.

Signor Presidente, il ministro fa finta di non sapere che l'articolo 16 concedeva la possibilità di modificare sì l'aggio, salvaguardando però la normativa preesistente che offre la possibilità di aumentare e non di diminuire l'aggio.

Signor Presidente Violante, quest'atto non può passare inosservato perché è un atto di gravissima prepotenza, arroganza e scorrettezza da parte di un ministro, è un atto che rasenta i limiti dell'incostituzionalità. Se questo Governo, signor Presidente, vuole procedere con decreti ministeriali per superare la finanziaria e non avere un rapporto con il Parlamento lo dica!

Mi spiace che non sia presente in questo momento il ministro delle finanze, ma debbo dire che noi non siamo né saremo consenzienti a questi giochi d'azzardo. Di fronte a questa gravissima

decisione, le chiedo, signor Presidente — e lo chiedo anche al Comitato dei nove — se non sia opportuno sospendere l'esame dell'articolato affinché la Conferenza dei presidenti di gruppo possa decidere se non sia il caso di continuare l'esame o abbandonare la decisione a questa maggioranza oramai alla deriva. Certo non possiamo accettare che il ministro prima presenta un articolo e poi con un decreto ministeriale, senza informare questo Parlamento, «supera» quest'articolo e di fatto va contro tutti gli emendamenti presentati, lo ripeto ancora, da gruppi che vanno da quelli dei Democratici di sinistra a quelli del Polo delle libertà.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati approvati gli articoli 16, 17, 23 e 24.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti: 6.240 della Commissione, 7.07 del Governo (*Ulteriore nuova formulazione*), 10.41 (*Ulteriore nuova formulazione*) della Commissione, 27.143 (*Nuova formulazione*) della Commissione e 45.020 del Governo.

È possibile presentare subemendamenti fino alle ore 16.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, propongo di passare all'esame dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 25 — A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e nel complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 6557 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 25.40, Giancarlo Giorgetti 25.41 nonché sui subemendamenti

Fontanini 0.25.81.2, 0.25.81.1 e 0.25.81.3. Il parere è favorevole all'emendamento 25.81 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 25.42, 25.43, 25.44, 25.45 e 25.46. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cuccu 25.13, Bonato 25.7, Cè 25.4, Bonato 25.3, Cuccu 25.14, Bonato 25.8, Malavenda 25.16 e 25.17, Conti 25.47, Cè 25.48, Bono 25.49.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.82 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bonato 25.9, Cè 25.50 e 25.51.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.83 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 25.52 e 25.54, Conti 25.55, Cè 25.56, 25.57 e 25.58.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.84 del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bonato 25.10, Cè 25.59, Conti 25.61 e 25.63, Carlesi 25.64, Cè 25.65, Del Barone 25.66, Bonato 25.11, Cè 25.67 e 25.68, Conti 25.69 e 25.70, sugli identici emendamenti Cè 25.6 e Malavenda 25.35, Bonato 25.12.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 25.85 della Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bonato 25.5, Cuccu 25.15, Conti 25.71, Cè 25.72.

Invito l'onorevole Saia a ritirare il suo emendamento 25.1 e l'onorevole Maura Cossutta a ritirare il suo emendamento 25.80.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Saia 25.1 e Maura Cossutta 25.80 sono stati ritirati.

Prego, onorevole relatore.

ROBERTO DI ROSA, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Conti 25.73 e Carlesi 25.74.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo aggiuntivo 25.01 del Governo è stato ritirato.

Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 25.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i>	.	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 25.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, colgo l'occasione per intervenire in fase di dichiarazione di voto su questo emendamento per dire che tutti siamo stati chiamati ad uno sforzo patriottico, benché il Governo non abbia la decenza di mostrare in aula il proprio stato di consunzione emerso ieri sera anche in maniera plastica e televisiva. Oltre a vedere il programma *Porta a porta*, vorremmo sapere se il Governo intenda rispondere — ritorno sulla questione poc'anzi sollevata dall'onorevole Mazzocchi — sul fatto che si adottino decreti che anticipano o modificano la legge finanziaria.

Ora, il ministro delle finanze è qui in aula ed è presente anche il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento. La questione posta dall'onorevole Mazzocchi è seria e dimostra, una volta di più, l'arroganza e la presunzione di un Governo *zombie* che, senza numeri e senza maggioranza, adotta decreti. E noi dovremmo stare a guardare?

Stasera, per fortuna, vi sarà un'altra puntata della trasmissione di Vespa e gli italiani la vedranno, perché gli italiani seguono questo tipo di programmi molto di più di quanto voi pensiate. Vorremmo almeno l'educazione di ricevere una risposta sul serio problema di malcostume prima denunciato dal collega Mazzocchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

MARA MALAVENDA. Non credo che in quest'aula vi siano le condizioni per esprimere un voto consapevole, almeno da parte di chi cerca di seguire i lavori. Poco fa lei, Presidente, ha annunciato una serie di proposte emendative che continuano a piovere a raffica su questa finanziaria da parte del Governo, della Commissione e di quant'altri. Capisco gli equilibri ai quali purtroppo dovete sottostare (quindi queste manovre sono finalizzate soprattutto a questo), ma chiedo vengano rispettati anche i diritti dei singoli parlamentari. Infatti, se dieci minuti fa è stata presentata un'altra montagna di emendamenti stabilendo che alle 16 scadranno i termini per la presentazione dei subemendamenti e se io qui sono l'unica rappresentante del COBAS, vorrei sapere come posso cercare di seguire lucidamente i lavori, visti i tempi e le regole che vi date.

Quindi, Presidente, si sospendano i lavori assegnando un tempo ragionevole per fare una valutazione, in modo da continuare a seguire ragionevolmente i lavori, per poi riprenderli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, siamo arrivati finalmente alla sanità e, come al solito, dobbiamo confrontarci su un tema in ordine al quale il ministro Bindi ha intrapreso una direzione che non ci trova assolutamente concordi; non capiamo veramente la *ratio* con la quale si

sta muovendo il ministro, né quale sia il vantaggio reale che il paziente potrà ricevere da un'impostazione che con la riforma il ministro ha fatto sua. È chiaro peraltro che questa parte della finanziaria non rappresenta che la ciliegina sull'intero progetto.

In particolare, non riusciamo a capire — ed io chiedo fin d'ora al ministro di farci una panoramica esauriente — l'intento perseguito complessivamente con la stesura dell'articolo 25 al nostro esame. Forse i suoi più stretti collaboratori hanno un'idea approssimativa di quale sia il progetto di sanità che il ministro Bindi vuole portare avanti, ma nessun altro cittadino italiano ce l'ha, né, soprattutto, vede derivare alcun vantaggio da questa riforma che, effettivamente non fa diminuire le liste d'attesa né dà benefici particolari per quanto riguarda la qualità delle cure. Tra l'altro in questi giorni abbiamo appreso che anche il CENSIS ha svolto un'indagine dalla quale risulta chiaramente che oltre il 60 per cento dei cittadini italiani è assolutamente insoddisfatto della sanità in Italia. Peraltro, queste dichiarazioni sfiorano la sicurezza del ministro senza intaccarne la presunzione.

L'emendamento in esame interviene addirittura in ordine a quella che dovrebbe essere l'autonomia delle regioni. Vorrei ricordare al ministro che con la legge finanziaria del 1994 il Parlamento stabiliva che gli sfondamenti di bilancio delle regioni dovevano restare completamente a carico delle regioni stesse. Logicamente, questo poi non è potuto avvenire, in quanto la normativa quadro (ma talvolta anche di dettaglio) è rimasta in capo allo Stato e le regioni, anche le più efficienti, non sono state in grado di controllare l'aumento di spesa legato ad alcuni provvedimenti decisi a livello centrale, per cui vi è stato uno sfondamento della spesa. Peraltro, almeno su una questione, quella dell'esercizio della libera professione intramuraria (che i medici si trovano ad esercitare all'interno dell'ospedale o dell'azienda, dopo aver completato il loro orario di servizio), non si vede perché lo Stato debba fissare le percen-

tuali di partecipazione della regione al pagamento della libera professione esercitata da questi medici. Credo sarebbe opportuno, anzi necessario, rimandare ad una decisione delle regioni tale partecipazione, tanto più che, a nostro avviso, prevedendo una partecipazione delle regioni nel limite massimo del 50 per cento, si caricerebbe oltremodo sui cittadini una spesa sanitaria che, in linea di massima, essi hanno già pagato con le tasse.

Approfitto dell'intervento per aprire un dibattito: vorremmo capire una volta per tutte quale vantaggio reale derivi al cittadino dalla riforma Bindi, dal fatto che non si è voluti andare nella direzione di una concorrenza vera e propria, che dovrebbe superare il regime monopolistico e di monopsonio dello Stato italiano; vorremmo capire quale vantaggio derivi da ciò al cittadino in termini di maggiore facilità di accesso e di migliore qualità delle prestazioni.

Quanto all'emendamento Giancarlo Giorgetti 25.41, nel rispetto delle prerogative delle regioni, invito l'Assemblea ad osservare il dettato costituzionale e le norme conseguenti.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per lamentare il fatto che non avevamo a disposizione il testo degli emendamenti presentati dal Governo; sembra che ora siano arrivati e chiediamo il tempo necessario per poterli consultare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 25.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	356
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	.	236).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontanini 0.25.81.2.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, aspetto ancora la risposta al quesito da me posto.

Ho chiesto formalmente di sospendere i lavori per dare la possibilità di prendere visione, ed eventualmente assumere le iniziative opportune, degli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo. Stiamo passando dalla sanità alle scommesse, al lavoro, in un'altalena che veramente non consente di seguire con un minimo di lucidità l'attività dell'Assemblea; pertanto, ripropongo il quesito ed attendo una risposta, perché credo sia opportuno tutelare i diritti dei singoli parlamentari così come si tutelano quelli dei gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, purtroppo non posso sospendere la seduta; ho fissato un termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, come prevede il regolamento.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, pongo due questioni di ordine procedurale. Anzitutto, vorremmo capire se l'impegno della maggioranza e del Governo di rispettare il limite di 36 emendamenti, che sono diventati prima 37 e poi 40, valga ancora oppure se dobbiamo aspettarci

un'ulteriore valanga di emendamenti da parte loro. È importante saperlo per l'economia dei nostri lavori in quanto, come lei può ben capire, vorremmo che l'opinione pubblica sapesse se il ritardo nell'approvazione del disegno di legge finanziaria dipenda solo da un'opposizione cattiva e non disponibile al dialogo, che non ha voluto ritirare i propri emendamenti, ovvero dal fatto che Governo e maggioranza continuano ad infarcire la finanziaria di proposte di modifica in corso d'opera. Mi aspetto di ricevere tale risposta subito.

La seconda questione si riferisce al problema sollevato dal collega Mazzocchi. Presidente, se il ministro Visco non fosse presente in aula non vi sarebbero problemi: il collega Mazzocchi avrebbe ugualmente assunto la sua iniziativa, avremmo chiesto di far venire in aula il ministro Visco e saremmo in trepida attesa del suo arrivo. Non è consentito, però, che un collega sollevi un problema di tale portata, di ordine sia politico sia costituzionale, che il vicepresidente del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale, a supporto di quell'iniziativa, chieda al ministro Visco un chiarimento e che il ministro stesso continui a sedere nei banchi del Governo in maniera provocatoria, offensiva e mortificante non per noi, ma per il suo ruolo di ministro, perché egli agisce sempre così e ciò non è accettabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Se dovessi ragionare in termini di opposizione, caro Presidente, direi che, se il ministro Visco non ci fosse, dovremmo inventarlo perché non vi è sicuramente nessuno che abbia fatto al Governo più danni di lui (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Rimane il fatto che non è consentito che in un'aula parlamentare, ad una domanda ufficiale e specifica dell'opposizione, un ministro possa fare finta di non ascoltare e con spocchia non assumere alcuna posizione al riguardo. Questo atteggiamento è volgarmente offensivo! Signor Presidente, le chiedo di invitare il

ministro a rispondere al quesito sollevato dall'onorevole Mazzocchi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, il Presidente della Camera non ha gli strumenti per costringere i membri del Governo ad intervenire.

NICOLA BONO. Ma può richiamarlo all'educazione!

PRESIDENTE. Il ministro Visco ha ascoltato. Se lo ritiene opportuno, interverrà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda gli emendamenti selezionati e poi ripresentati, vorrei chiarire all'onorevole Bono che finora ci si è limitati ai 36 più alcuni...

PIETRO ARMANI. Alcuni!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ...che sono stati chiesti dai parlamentari, compresi i parlamentari dell'opposizione prevalentemente e, in particolare, l'onorevole Bono.

NICOLA BONO. No.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, lei ha chiesto il recupero di un emendamento già presentato dal Governo, sulla base di una questione che lei aveva sollevato.

NICOLA BONO. Si trattava di un aggiustamento del testo. Lo chiarisca.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Va bene. È un emendamento, ma poi i 37 o i 38 emendamenti nascono così. In genere si tratta di questioni correttive del testo che erano state discusse e che abbiamo recuperato. Quelli presentati fino ad adesso sono stati sottoposti ai parlamentari e esaminati con parere unanime dal Comitato dei nove. Ovviamente, se c'è qualche altra questione limitata che soddisfa una esigenza generale, il Governo è disponibile a fare la sua parte.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Finalmente!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, non ero in aula quando è intervenuto il collega Mazzocchi e quindi non sono informato del contenuto delle sue richieste. Sto aspettando lo stenografico e poi valuterò sia la richiesta, sia l'eventuale necessità e opportunità di una risposta, ma il fatto che io non fossi in aula quando ha parlato il collega Mazzocchi suppongo che fosse evidente. Quando sono entrato, ho ascoltato il successivo intervento del collega Gasparri.

PRESIDENTE. Va bene, signor ministro, le faremo avere quanto prima lo stenografico. Ha ragione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei è passato alla votazione dell'emendamento 25.81 del Governo. I colleghi chiedono il tempo necessario per poter esaminare questi emendamenti perché si tratta di una serie di emendamenti a catena presentati dal Governo all'ultimo momento. Penso di poter dare una risposta ai colleghi perché ho avuto modo di leggerli,

avendoli presi « fuori sacco ». Mi pare che la logica sia perversa. Il ministro della sanità, nelle sedi opportune, nella Commissione di merito e nella Commissione bilancio, ha respinto gli emendamenti che erano stati presentati dalla minoranza. Successivamente, si accorda con le parti, con i farmacisti, con i grossisti, con i medici, fa tutto quello che deve fare e ripresenta gli stessi emendamenti che avevamo presentato noi e che erano stati bocciati. Onorevoli colleghi, è molto semplice, si tratta dei nostri emendamenti che il Governo, ora, spudoratamente, ripresenta in aula come suoi emendamenti e non come emendamenti della minoranza, perché ha fatto i suoi accordi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, l'emendamento 25.81 del Governo stabilisce al comma 1 di sostituire le parole: « nel limite di una quota massima del 50 per cento », con l'espressione: « nel limite di una quota variabile tra il 50 e il 70 per cento ».

Signor Presidente e colleghi, veramente non riesco a capire perché nella sanità dobbiamo sempre essere nel variabile e nel dubbio e perché non riusciamo mai a dare certezze. Ci sono i nostri emendamenti, ce n'è uno che reca la mia firma dove si stabilisce che la quota del 50 per cento debba essere sostituita con quella del 70 per cento. Perché non si è riusciti a chiudere questa problematica indicando una cifra fissa e definita in modo che tutti — i cittadini del nord, del centro e del sud — sappiano dove vanno a finire le risorse?

Si tratta, tra l'altro, di un problema antico. Negli anni settanta le sinistre avevano abolito le cosiddette camere dei solventi e i servizi generali a pagamento nelle strutture pubbliche ospedaliere. Questo Governo ci ha ripensato, verosimilmente ritenendo di trovare in questo una camera di compensazione per la grande offesa resa agli operatori sanitari, laddove si è stabilito di decretare un

tempo esclusivo senza un adeguato corrispettivo. Il tempo esclusivo, contrattato, fatto bene, può andare bene, quello ideologicamente orientato ed imposto va male e non risolverà certamente i problemi. Tra l'altro, non capisco perché l'emendamento 25.81 del Governo venga messo in discussione prima degli emendamenti dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Si segue un ordine logico, onorevole Cuccu.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. L'esigenza di questa revisione della quota partecipativa delle regioni era stata manifestata anche da tanta parte della maggioranza, in particolare dal nostro gruppo per una ragione molto semplice: si voleva evitare di depotenziare il settore della libera professione *intra moenia*, che è anche una voce importante di gestione delle risorse da parte delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere. La previsione di un massimo del 50 per cento rendeva molto meno competitivo il settore rispetto al privato; questo è il motivo per cui abbiamo sollecitato fortemente il Governo ad un ripensamento, ad una riconsiderazione di queste ragioni, ad una riquantificazione dei dati per mantenere la competitività di questo settore.

L'emendamento del Governo è il risultato di una riflessione comune avvenuta anche all'interno di questa maggioranza, che ha prodotto quel tipo di risultato, al quale comunque avevamo contribuito con una forte sollecitazione di merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Sarà un equilibrio raggiunto dalla maggioranza, ma non si tratta certamente della posizione che l'opposizione e Alleanza nazionale avevano espresso già in Commissione.

Apprendiamo con favore che il Governo ha modificato in parte la percentuale di spettanza alle regioni, ma vogliamo far notare che ci si sta arrampicando sugli specchi.

Il decreto Bindi — nato inizialmente, lo voglio ricordare al gentile ministro, a favore dei cittadini e non per i medici, come il ministro stesso affermava — diventa alla fine, anche attraverso le norme applicative contenute nella finanziaria, un atto contro i cittadini nel momento in cui, per garantire il fondo unico e la filosofia contenuta nel decreto del tempo unico, quindi della necessità di esercitare la libera professione *intra moenia*, aumenta i costi a carico di quanti scelgono il medico di fiducia e compiono una scelta in quel senso.

Riteniamo quindi che, nonostante l'aggiustamento, non si possa essere d'accordo sull'emendamento 25.81 del Governo, su cui esprimeremo voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Un emendamento simile, che certamente consideravamo peggiore di questo, era già stato preso in esame e respinto in Commissione bilancio; prevedeva che, per garantire ed incentivare la libera professione *intra moenia* di coloro che hanno scelto il rapporto esclusivo, la regione intervenisse a coprire la relativa spesa per il 70 per cento. Nell'emendamento in esame, si prevede una variabilità fra il 50 e il 70 per cento. Il gruppo Comunista, che ha condiviso la scelta del rapporto unico e dell'incentivazione della libera professione intramuraria per coloro che abbiano compiuto la scelta del rapporto esclusivo e dell'esclusività della professione all'interno della struttura pubblica, poteva apprezzare che, nel disegno di legge finanziaria per il prossimo anno, fosse previsto che nelle prime fasi, per avviare il processo, per far sì che esso venisse accolto favorevolmente dalla classe medica e si avviasse realmente la libera professione intramuraria, la re-

gione si accollasse il 50 per cento del costo delle prestazioni erogate in regime di libera professione.

Tuttavia, ci sembra eccessivo che si possa arrivare addirittura al 70 per cento di copertura del costo, perché questo, signor ministro della sanità, verrebbe a configurare una sorta di privatizzazione degli ospedali pubblici. Laddove la ragione si facesse carico del 70 per cento della spesa, infatti, i due terzi della popolazione, giustamente, dovendo pagare solo il 30 per cento, sceglierebbero di servirsi delle strutture pubbliche in regime di libera professione, in quanto ciò consentirebbe loro di scegliere il medico, l'eventuale *équipe* medica, le visite. Rimarrebbe un 30 per cento destinato esclusivamente a coloro che non hanno tale possibilità, quindi i più indigenti, i più poveri, i pensionati al minimo, le famiglie con un reddito unico, che non si potrebbero permettere neanche di pagare il 30 per cento. Rischieremmo così di avere negli ospedali due realtà: una che funziona e copre i bisogni di due terzi della società e l'altra, residuale, di cui dovrebbero servirsi coloro che davvero non hanno possibilità economiche, i più poveri.

Noi riteniamo, signor ministro, che, quando finalmente sarà avviata la libera professione *intra moenia*, un'attività apprezzabile, grande conquista del suo decreto che abbiamo sostenuto, dopo una fase di incentivazione iniziale il contributo da parte dello Stato possa essere ridotto; in tal modo, si potrà evitare che, nel prossimo futuro, nell'ambito di questa dinamica e con tale meccanismo, per una complessa serie di concatenazioni che non posso ora spiegare, si configuri una copertura al 70 per cento delle prestazioni ospedaliere da parte delle assicurazioni private, arrivando così davvero a deteriorare ancor più il 30 per cento di attività pubblica dell'ospedale, erogata in regime di totale garanzia da parte dello Stato.

Per tale ragione, caro collega Di Capua, ci auguriamo per il futuro una dinamica

diversa e certo non possiamo condividere del tutto l'emendamento 25.81 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, seppure non ci appassiona il dibattito su chi abbia parlato per primo di questo emendamento, sia in Commissione affari sociali, sia in Commissione bilancio, abbiamo sostenuto, insieme ad altri colleghi della maggioranza, la sua importanza. Se accettiamo, come è nello spirito della riforma, che vi sia una seria competizione tra strutture pubbliche e private, dobbiamo essere consapevoli che la competizione esiste ed è reale, se la libera professione *intra moenia* è in grado di competere nel mercato sul piano, oltre che della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia, anche dei costi. In questo caso, quindi, incentivare la libera professione *intra moenia* non vuole dire trovare strade privilegiate per alcuni o penalizzare la sanità pubblica, ma significa essere presenti sul mercato nell'acquisire parti dello stesso, che andrebbero solamente al privato, ed essere in grado di portarle all'interno delle nostre aziende sanitarie presenti sul territorio, all'interno dei nostri presidi ospedalieri. D'altra parte, la capacità di organizzare in maniera seria la libera professione *intra moenia* è una scommessa sulla quale si basano la riforma e la tenuta del sistema sanitario nazionale. Pertanto, l'emendamento in esame, che offre alle regioni la possibilità di contribuire in misura superiore al 50 per cento alle spese del cittadino che sceglie di effettuare prestazioni sanitarie private all'interno della struttura pubblica, si muove proprio in questa direzione. La sua approvazione, quindi, favorirebbe una concorrenza non unilaterale tra pubblico e privato, riuscendo a portare all'interno della sanità pubblica risorse economiche che, poi, potranno essere utilizzate a vantaggio delle strutture e delle tecnologie nel sistema sanitario nazionale (*Applausi*)

dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda, alla quale ricordo che, avendo esaurito il tempo a sua disposizione, può intervenire ancora per un minuto. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, in questo modo state legiferando sull'esistenza di cittadini di serie A e di cittadini di serie B e, quando dico di serie B, mi riferisco ai pensionati con il minimo della rendita sociale. Mi domando che differenza faccia il 50 o il 70 per cento: secondo voi una persona che ha il minimo della pensione può accedere a certi servizi? Chi godrà dei benefici dell'attività intramuraria? Fino ad oggi, ne hanno goduto solo i medici, i quali utilizzano strutture pubbliche e personale degli ospedali, mentre ai cittadini resta solo l'aumento delle tasse. Infatti, la regione contribuendo al 50 o al 70 per cento, se non ce la fa, « batte cassa » e, di conseguenza, aumentano le tasse per il cittadino. Si tratta di una grave ingiustizia sociale che abbiamo denunciato già in altre occasioni e che, certamente, non può passare con la demagogia ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Malavenda, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stagno d'Alcontres, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione, in quanto per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor Presidente, il ministro Bindi ha proposto l'esclusività del rapporto di lavoro circa quattro anni or sono, nel 1996, e si era impegnata a riferire in Parlamento sull'attività libero-professionale nel settembre del 1997. Finalmente, oggi, con un articolo aggiuntivo si definisce una questione rimasta in sospeso perché si

parla di esclusività, di nuova normazione e di rimodulazione delle tariffe relativamente all'esclusività del rapporto di lavoro. Tuttavia, ancora non sappiamo se tale esclusività sarà fonte di reddito per il sistema sanitario nazionale o meno. È chiaro che, nel nostro paese, abbiamo una realtà strutturale sanitaria profondamente diversa, quindi ritengo che la partecipazione delle regioni alla spesa per l'attività libero-professionale intramuraria debba essere lasciata alla libera scelta delle regioni. Infatti, dove vi sono aziende che non hanno spazi sufficienti per svolgere l'attività intramuraria, queste ultime si rivolgono a terzi, quindi non vedo perché i cittadini debbano pagare due volte la sanità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, signor ministro, ho senz'altro stima di lei, ma credo di poterle adattare un'espressione che si usava nei confronti di Kean: « genio e sregolatezza ». Nel corso della nostra attività in quest'aula, il ministro tende sempre più a diventare sregolatezza piuttosto che genio. Il motivo è estremamente semplice: do atto al ministro di aver difeso l'assistenza pubblica dovunque gli sia capitato di difenderla; così come gli do atto di non aver accettato quel concetto di competitività che, a mio modo di vedere, costituisce il substrato per consentire che, dal punto di vista della comparazione, vi sia una lotta serena tra ciò che il cittadino può avere dal pubblico e dal privato.

In questo momento, signor ministro, con questo emendamento che praticamente affida certe competenze alle regioni, seguendo la regola del *Diktat*, lei forse dimentica (anche se recentissimamente è stata a Napoli) che vi sono regioni dove certe cose non possono avvenire; probabilmente potranno avvenire in futuro. Ma se oggi la situazione è questa, perché non lasciare la scelta *in*

loco per quanto riguarda ciò che può essere fatto o meno? Perché dimenticare che il cittadino nella fattispecie sarebbe costretto a pagare due volte quanto già paga con il sistema sanitario nazionale? Concludendo un intervento che scientemente voglio sia breve, sottolineo che ormai vi sono enti assistenziali pubblici (parlo dell'ENPAM) che per tamponare il problema dell'assistenza (anche pensando ai medici ed ai dipendenti dei relativi ordini) offrono un « pacchetto » a 100 mila lire l'anno in cui è contenuta qualcosa che possa assomigliare all'assistenza sanitaria.

Potrà ancora esistere questo concetto « assicurativo », che non deve assolutamente rappresentare il preludio di un'apertura alle assicurazioni nel senso pieno della parola, se continueremo ad avere tassazioni anomale, irregolari e che faranno venire a galla una maggiore differenziazione tra poveri e ricchi, con i poveri vieppiù colpiti?

Porgo queste considerazioni sommesse all'Assemblea e all'onorevole ministro, augurandomi che possa operarsi una rettifica che sottolinei che il concetto della sanità deve essere rispettoso almeno dell'articolo 32 della Costituzione, in base al quale lo Stato dovrebbe avere a cuore l'assistenza sanitaria e la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Rifondazione comunista è stata tra le forze politiche che hanno condiviso ed appoggiato la scelta del ministro del rapporto esclusivo con il servizio sanitario nazionale. Ci sembra però che con questo emendamento del Governo si smentisca il percorso fin qui seguito: non stiamo parlando — come mi pare invece abbiano fatto alcuni colleghi — di avviare nell'ambito del servizio sanitario nazionale una sana competizione con il privato. A nostro avviso, in questo modo si privatizza parte del pubblico e noi non possiamo assolutamente accettarlo.

Questo emendamento, come hanno già detto numerosi colleghi che mi hanno preceduto, era stato presentato — lo vedremo anche durante l'esame degli emendamenti che voteremo successivamente — più o meno nella stessa veste dalla Lega forza nord e da Forza Italia, cioè da partiti che vedono nella sanità un mercato. Non possiamo assolutamente condividere questo emendamento, contro cui voteremo.

Abbiamo presentato l'emendamento Bonato 25.7 — che esamineremo poi — che si pone in assoluto contrasto con quello in discussione e che prevede invece una riduzione della quota a carico delle regioni proprio per contrastare il mercato della salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.25.81.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i>	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.25.81.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i>	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontanini 0.25.81.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.81 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i> .	107).

Sono così preclusi gli emendamenti Cè 25.42, 25.43, 25.44, 25.45 e 25.46, Cuccu 25.13 e Bonato 25.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cè 25.4 e Bonato 25.3, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cuccu 25.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, mi permetta di insistere ancora una volta perché ci troviamo di fronte ad una situazione particolare. Le prestazioni effettuate in regime libero-professionale devono essere uguali a quelle effettuate in regime di ricovero ordinario; quindi la differenza è di tipo esclusivamente alberghiero, laddove ovviamente nelle strutture italiane vi siano condizioni di tipo alberghiero (cosa su cui nutro seri dubbi). È per questo che, a mio parere, una previsione pari al 50 per cento è eccessiva perché configura quasi un illecito arricchimento da parte delle amministrazioni delle aziende sanitarie locali, mentre la misura del 70 per cento appare più equa ed è per questo che dovrebbe essere mantenuta.

Vorrei ricordare alle onorevoli Valpiana e Malavenda che purtroppo anche i cittadini pensionati, anche quelli a bassissimo reddito, sono costretti a causa dell'inefficienza del sistema sanitario nazionale ad avvalersi di prestazioni di tipo libero-professionale, mentre il nostro compito è quello di tutelare anche questa fascia di cittadini. La mia non è demagogia, colleghi, perché è sufficiente visitare gli ambulatori dei *day hospital* per rendersi conto che ho perfettamente ragione: il 50 per cento di quell'utenza è composta da pensionati e da persone a bassissimo reddito *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuccu 25.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 25.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Malavenda 25.16 e 25.17 sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	360).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 25.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Cè 25.48 e Bono 25.49, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei spendere ancora poche parole su questo argomento, chiedendo ai colleghi un minimo di attenzione perché quando si parla di sanità, anche per la complessità della materia, è difficile avviare un dibattito partecipato, tanto più che stiamo parlando del futuro di un settore fondamentale per le esigenze dei singoli cittadini.

Prima ho rivolto una domanda al ministro che, come al solito, non mi ha risposto. Mi chiedo a quale cittadino sia chiaro il progetto che ha in testa il ministro: questa potrebbe essere l'occasione istituzionale più adatta per chiarirlo anche ai parlamentari che forse non lo hanno compreso bene. Secondo le sue intenzioni, il progetto dovrebbe, da una parte, offrire migliori servizi ai cittadini e, dall'altra, ridurre le liste d'attesa.

In questa finanziaria il Governo prevede una riduzione del 3 per cento dei posti letto; non solo, prevede anche che vi saranno camere a pagamento. Ne abbiamo già parlato in Commissione, ma per chi non lo avesse capito, lo ripeto. Mi rivolgo ai colleghi della sinistra che votano ad occhi chiusi questa riforma del ministro Bindi, alla quale è stato affidato un largo mandato senza alcuna critica, neanche sui passaggi più difficili e più antipopolari, perché questa è una riforma antipopolare che va contro i ceti più deboli (lo dico a Maura Cossutta che più

volte si è dichiarata sensibile a questo argomento). Non si è voluta introdurre una concorrenza vera e disciplinata dallo Stato o da chi eroga i servizi o da enti certificatori, ma si è voluto creare un canale parallelo all'interno della sanità pubblica che è sempre stata un coacervo di interessi partitocratici e lo sarà anche per il futuro.

Quali sono questi due canali? Innanzitutto, il ministro afferma che vi sono dei livelli essenziali di servizio; tuttavia, all'interno dell'ospedale si vanno a creare camere e posti letto per chi non può pagare le prestazioni oltre i livelli essenziali e camere a pagamento per coloro che, invece, hanno disponibilità ulteriori. Si ingenera, dunque, una situazione paradossale che fa gridare vendetta, se creata e sostenuta dalla sinistra: chi ha i soldi per accedere alle prestazioni libero-professionali oltre ai livelli essenziali di servizio, garantiti dal servizio sanitario nazionale, avrà una corsia privilegiata rispetto a chi non ha tali disponibilità finanziarie.

Di conseguenza, vi saranno due tipi di liste d'attesa. La prima sarà una lista lunghissima per chi non può pagare le prestazioni extra o la consulenza del medico più famoso, oltre al servizio di livello essenziale che ha ricevuto dal sistema sanitario nazionale: sarà, dunque, una lista dei poveri; accanto a questa vi sarà la lista di chi si potrà permettere prestazioni ulteriori; a tali soggetti sarà negato, quindi, di rivolgersi al privato che, secondo il ministro Bindi, rappresenta il male; certo, signor ministro, il privato non è facilmente controllabile! Dunque, chi avrà maggiori disponibilità economiche potrà scavalcare, magari di mesi, i poveri che sono in lista d'attesa.

È paradossale che proprio voi della sinistra vogliate una tale riforma. Non vi vergognate (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di Forza Italia*)? Conosciamo tutti il ministro Bindi e sappiamo che parlare con lei è come parlare con chi non risponde mai. Ma la maggioranza si rende conto di quel che sta

facendo? Si rende conto di quale sarà il futuro che ci riserva questa riforma? Un futuro di vergogna e di inefficienza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi e, in particolare, all'onorevole Cè che in realtà il settore della libera professione *intra moenia* si è ormai consolidato come un segmento abbastanza importante nella gestione aziendale di molte ASL. Negare ciò, pur se non vi sono particolari entusiasmi rispetto a tale tipologia di servizi, è comunque negare la realtà.

Nel testo originario, sembrava contraddittorio determinare per legge una percentuale di prelievo da parte dell'azienda, laddove quel meccanismo e l'intera attività trovano disciplina nel contratto di lavoro e, soprattutto, nelle applicazioni aziendali gestite dal contratto di lavoro.

Pertanto, condividiamo lo spirito e la filosofia alla base dell'emendamento 25.82 del Governo, sul quale preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Cè 25.48 e Bono 25.49, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	388
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.82 del Governo.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Vorrei precisare che le valutazioni da me espresse precedentemente erano riferite all'emendamento che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.82 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	369
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Avverto che, a seguito della votazione appena conclusa, risultano preclusi gli emendamenti Bonato 25.9 e Cè 25.50.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.83 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	344
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Cè 25.52, 25.53 e 25.54.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 25.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i>	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.84 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	358
<i>Hanno votato no</i>	26).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Bonato 25.10 e Cè 25.60 e 25.59.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 25.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i>	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 25.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i>	246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 25.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea questo emendamento che, se approvato, potrebbe evitare l'insorgere di una serie di contenziosi.

In relazione alla legge n. 448 del 1998, che fissava un termine per la scelta dell'esercizio della professione *intra* o *extra moenia*, si chiede che ai medici che hanno operato tale scelta prima della data indicata non si applichino le detrazioni

che la legge prevede, essendo stata prorogata la data ultima per operare tale scelta al 31 dicembre.

Questo emendamento è stato sostenuto, in Commissione, dal gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — in particolare dall'onorevole Fioroni — e ritengo sia necessario per fare chiarezza e per non mettere in discussione un diritto dei medici che hanno scelto secondo le norme di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 25.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 25.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Barone 25.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Avverto che gli emendamenti Bonato 25.11 e Cè 25.67 sono preclusi dalla votazione dell'emendamento 25.81 del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento, Cè 25.68 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 25.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-